**Lectio agostana 2021. Libro di Isaia. Venerdì 27 agosto. Is 34, 1-17.**

**Oracolo contro Edom.**

1° Sezione: Isaia cap. 1: visione di Isaia (v.1) - contesa con Israele: disobbedienza dei figli (vv.2-9) - Critica al

culto (vv.10-20) – perdono e riscatto di Gerusalemme, città della giustizia (21-31)

2° Sezione: Isaia cap. 2-12. A sua volta divisa in tre parti: a - raccolta di oracoli su Giuda e Gerusalemme (c.

2-3-4-5); b - racconto della vocazione di Isaia (c. 6); c - profezie messianiche; la pace messianica – Salmo di ringraziamento (c.7-8-9-10-11-12).

3° Sezione: Isaia cap. 13-23: Oracoli per le nazioni (c.15-16: oracoli per Moab; c.17 oracolo per Damasco e Israele; c.18 oracolo per l’Etiopia; c.19; 20; c. 21; c. 22; c.23)

4° Sezione: Isaia cap. 24-25-26-27: ‘ Apocalisse’: Oracoli sul futuro escatologico.

5° Sezione: Isaia cap. 28-29-30-31-32-33: i sei ‘guai’ su Samaria e Gerusalemme.

6° Sezione: Isaia cap. 34-35: Apocalisse ‘minore’ di Isaia. Oracolo contro Edom.

7° Sezione: Isaia cap. 36-37-38-39: Racconti storici, in prosa, relativi a Isaia di Gerusalemme del secolo VIII°.

**Testo.**

*1 Avvicinatevi, nazioni, per udire, e voi, popoli, prestate ascolto; ascolti la terra e quanti vi abitano,*

*il mondo e quanto produce! 2 Poiché il Signore è adirato contro tutte le nazioni ed è sdegnato contro tutti i loro eserciti; li ha votati allo sterminio, li ha destinati al massacro. 3 I loro uccisi sono gettati via, si diffonde il fetore dei loro cadaveri; grondano i monti del loro sangue. 4 Tutto l'esercito celeste si dissolve, i cieli si arrotolano come un libro, tutto il loro esercito cade come cade il pampino dalla vite, la foglia avvizzita dal fico.*

*5 Poiché nel cielo si è inebriata la mia spada, ecco, si abbatte su Edom, sul popolo che io stermino, per fare giustizia. 6 La spada del Signore è piena di sangue, è imbrattata di grasso, del sangue di agnelli e di capri,*

*delle viscere grasse dei montoni, perché si compie un sacrificio al Signore a Bosra, un grande massacro nella terra di Edom. 7 Cadono bisonti insieme con essi, giovenchi insieme con tori. La loro terra s'imbeve di sangue,*

*la loro polvere s'impingua di grasso. 8 Poiché è il giorno della vendetta del Signore, l'anno della retribuzione per la causa di Sion. 9 I torrenti di quella terra si cambieranno in pece, la sua polvere in zolfo, la sua terra diventerà pece ardente. 10 Non si spegnerà né di giorno né di notte, sempre salirà il suo fumo; per tutte le generazioni resterà deserta, mai più alcuno vi passerà. 11 Ne prenderanno possesso il gufo e la civetta, l'ibis e il corvo vi faranno dimora. Egli stenderà su di essa la misura del vuoto e la livella del nulla. 12 Non ci saranno più i suoi nobili, non si proclameranno più re, tutti i suoi prìncipi saranno ridotti a nulla. 13 Nei suoi palazzi cresceranno le spine, ortiche e cardi sulle sue fortezze; diventerà una tana di sciacalli, recinto per gli struzzi.*

*14 Bestie selvatiche si incontreranno con iene, i sàtiri si chiameranno l'un l'altro; là si poserà anche Lilit e vi troverà tranquilla dimora. 15 Vi si anniderà il serpente, vi deporrà le uova, le farà dischiudere e raccoglierà piccoli alla sua ombra; vi si raduneranno anche gli sparvieri, l'uno in cerca dell'altro. 16 Cercate nel libro del Signore e leggete: nessuno di essi vi manca, l'uno non deve attendere l'altro, poiché la bocca del Signore lo ha comandato e il suo spirito li raduna. 17 Egli ha gettato per loro la sorte, la sua mano ha diviso per loro la terra con la corda: la possederanno per sempre, la abiteranno di generazione in generazione.*

**Avvertenza.** Inizia qui una nuova sezione (cap.34-35) che chiamata anche (a torto) la ‘piccola apocalisse’ di Isaia. In realtà si tratta di un oracolo contro Edom, nemico storico di Israele e, per contrasto, il capitolo 35 preconizza il ritorno degli esuli a Sion attraverso il deserto che rifiorisce. Noi leggeremo solo il capitolo 34.

Nel principale rotolo del libro di Isaia ritrovato a Qumran dopo la fine del capitolo 33 c’è, dopo l’ultima colonna, uno spazio vuoto di tre righe; di solito questo indica la fine di un libro e il passaggio ad un altro. Per questo molti ritengono che Is. 34-35 sia la cerniera tra il primo e il secondo libro di Isaia. Di fatto il cap.35 introduce ad un tema proprio del deuteroisaia.

**Esegesi.**

vv.1-4. È annunciata una strage generale di tutte le nazioni; anche i cieli e le stelle finiscono.

v.5. In realtà questo ‘giudizio universale’ serve solo a dare risalto ad un oracolo contro Edom, grande nemico di Israele. Edom si trova al di là del Giordano, a sud-est. Oggi fa parte della Giordania. In molti profeti ci sono oracoli contro Edom; Abdia è, addirittura, tutto centrato sul destino di Edom. Il motivo di questa ostilità nasce dal fatto che dopo la distruzione di Gerusalemme (587 a.C.) Edom si è avvantaggiato non poco della catastrofe del suo vicino.

vv.5-6. Quando Dio è presentato come ‘guerriero’ la sua arma è quasi sempre la spada. Nel caso di Edom …fa una strage, presentata addirittura come una vendetta e un ‘sacrificio’, a cui sono convocati gli animali (agnelli, capri, montoni, bisonti e tori).

vv.9-17. La devastazione qui descritta richiama il destino di Sodoma e Gomorra (cfr. Ger 49.17-18).

Vv11-15. Per Isaia gli animali sono molto importanti. (Quelli a lui più simpatici sono il bue e l’asino, qui non citati, ma ripresi…a Betlemme; cfr. Is 1,3 e 32,20). Nella devastazione di Edom gli animali sono chiamati ad abitare il territorio: pellicani, ricci, civette, gufi, gatti (v.14: tradotti con il generico ‘bestie selvatiche’), iene, corvi, sciacalli, struzzi, serpenti e sparvieri (aquile). Significativamente sono tutti in coppia come per l’Arca di Noè (vv. 15b-16). v.14 ‘Lilit’ è il nome di una strega notturna che diventerà famosa nella letteratura rabbinica nientemeno che come prima moglie di Adamo.

v. 16 Di quale libro si tratti non è chiaro. L’ipotesi migliore sembra quella secondo cui si tratta del libro stesso di Isaia (‘bocca del Signore’) che abbiamo tra mano. In effetti in Is 13, 20-22 si trovano gli stessi animali selvatici.

v. 17. Si tratta ancora degli animali selvatici: YHWH ha diviso tra loro la terra e a ciascuno ha dato un pezzo, proprio come ha fatto per Israele. Sono possibili altre interpretazioni perché il testo non è chiaro.

**Meditazione.**

Questo oracolo ci spiazza non poco. La figura di Dio è presentata come quella di un feroce vendicatore che punisce i nemici del suo popolo. La descrizione è bella e suggestiva, ma il suo significato va compreso ripensando le parole di Gesù in Croce: *‘ Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno’.* Questa, e tante altre pagine della Scrittura, vanno interpretate tenendo presente sia il genere letterario, sia il momento storico in cui il libro è stato scritto. Dallo scopo di queste nostre riflessioni esula questo aspetto, che, d’altra parte, può essere ben spiegato da tanti commentari. Noi ci fermiamo sul tema dell’amore verso i nemici.

La spada del Signore serve a richiamare il suo popolo all’assoluta fedeltà verso di lui; fedeltà che è sempre a rischio quando viene a contatto con popoli stranieri. L’ira di Dio non è sinonimo di condanna senza appello per alcuni e di salvezza per altri, ma, se così possiamo dire, è il rovescio della medaglia della sua gelosia verso il popolo che ha scelto come segno per tutti i popoli. Il percorso di Israele, cominciato dall’inizio della sua storia, verso l’universalismo dell’amore di YHWH trova la sua definitiva e insuperabile manifestazione nella Croce di Gesù. Per altro è un cammino che Gesù stesso ha dovuto compiere per uscire dalle ‘strettoie’ imposte da una visione nazionalistica della religione. Ma è proprio la fede ad essere richiesta per scoprire l’amore universale del Padre: *‘ 21 Partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. 22 Ed ecco, una donna cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». 23 Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». 24 Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele». 25 Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». 26 Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». 27 «È vero, Signore - disse la donna -, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». 28 Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita’ (Mt 15, 21-28).*

Questo brano del Vangelo di Matteo è fondamentale. La pedagogia di Dio usa ogni mezzo (e Isaia ce lo insegna) perché noi ci fidiamo di lui. L’iniziale rifiuto di Gesù alla donna cananea è doppiamente antipatico sia perché si trincera dietro ad una forma di nazionalismo religioso per non compiere un miracolo, sia perché lo rifiuta ad una donna che lo supplica per la figlia. Ma di fronte alla fede coraggiosa e umile di questa donna Gesù … si arrende.

Per capire fino in fondo la radicalità del perdono dovremmo meditare anche la scena del Getzemani; Gesù intuisce a quale sacrificio il Padre lo chiama e la sua umanità è tentata di resistere a Dio. Non è il dolore che ha spaventato Gesù ma il fatto che il Padre gli chiedeva di abbracciare tutto il peccato degli uomini per distruggerlo nel perdono; il Padre gli stava dicendo che ogni essere umano, di ogni epoca e cultura, di ogni fede religiosa e di condizione morale era un amico per cui Gesù doveva versare il suo sangue: *‘nessuno ha amore più grande di colui che dà la vita per i suoi amici*’. L’umanità di Gesù, unita sponsalmente con la divinità del Verbo, ha chinato il capo ed ha accolto la volontà del Padre tenuta nascosta nei secoli passati.

* Noi dobbiamo rimettere ‘la spada nel fodero’; dopo aver visto Gesù al Getzemani, spaventato e sbalordito di fronte alla universale larghezza dell’amore del Padre, anche noi dobbiamo imparare il perdono. Non solo il perdono donato gratuitamente a chi ci reca offesa, ma un perdono radicale e cosmico che abbraccia non solo tutti gli esseri umani, ma anche la natura e gli animali. L’ecologia integrale non può che nascere da una profonda riconciliazione. Dal perdono ‘al tuo vicino’ e magari anche parente, il perdono si allarga ad una dimensione cosmica, ‘apocalittica’. Isaia anche con un oracolo così ‘strano’ ci aiuta ad allargare lo sguardo. Noi possiamo essere solo un timido segno di questo perdono che viene dallo Spirito di Dio che raggiunge ogni essere e ogni situazione.

La Chiesa è il luogo del perdono; l’unica spada che conosce è quella della Parola di Dio: *‘Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore‘. (Eb 4,12).*

* Bisognerebbe parlare anche degli animali, così cari ad Isaia. Sono parte integrante della Creazione che ci è affidata perché la facciamo crescere e ce ne prendiamo cura, con serietà e con equilibrio. Nella ri-creazione ci saranno anche gli animali ed entreranno anch’essi a costruire la nostra beatitudine. Come? Dio solo lo sa (per ora). Il tema della natura (sassi, piante e animali) entra poco nella nostra vita spirituale; eppure, seguendo la Scrittura, potremmo capire meglio qual’è il loro ruolo nel cammino verso il Regno. Capiterà l’occasione per parlarne.

Tra l’altro è proprio un animale (l’asina) che insegnerà a Balaam a fare il profeta e ad annunciare uno degli oracoli messianici più belli della Bibbia.